Anno VIII. Udine — Martedì 2 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 287.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL DOVERE DELLA DEMOCRAZIA alla Camera

Scrive il *Resto del Carlino*:

Dovere della democrazia alla Camera, per quanto riflette la politica interna, si è quello di vigilare affinchè non siano violate o interpretate ristrettivamente le leggi che garantiscono le libertà pubbliche e di impedire che nuovi provvedimenti vengano presentati dal Governo per limitare i diritti e l'esercizio di quelli che oggi godono i cittadini.

Denunziare gli abusi dei funzionari, le prepotenze del Governo, le infrazioni da parte del potere esecutivo alle leggi, sarà gloria ed onore della democrazia parlamentare; ma con tali violazioni nulla hanno a che fare, nè si debbono confondere gli incidenti minimi di politica inevitabili in ogni Stato e sotto ogni forma di reggimento pubblico.

Ciò diciamo perchè l'estrema Sinistra peccò, nella passata legislatura, di esagerazione, essendosi spesso compiaciuta di elevare alla dignità di gravi questioni interne, avvenimenti di niuna importanza e trasformato, spesso, gonfiandolo, un trascurabile incidente isolato di polizia in un fatto così grosso da far credere senza fondamento al paese, che tutte le libertà pubbliche fossero manomesse e corressero chi sa quale grande pericolo.

Crediamo che sia così, bene fissato il programma di un partito radicale serio e senza isterismo.

L'autonomia del Trentino

Mandano da Trento 29:

La decisione, che doveva avvenire di questi giorni fu rimandata al gennaio 1891.

Il motivo di ciò sta nel fatto che il Governo presentò or ora alla Dieta per l'approvazione un progetto di legge scolastico provinciale, col quale si accontenta in parte la maggioranza clericale della Dieta, che fin qui non ha mai voluta dare il suo voto alla costituzionale scolastica generale, come vige pel resto dell'impero.

Come è noto, i deputati trentini son risoluti appena la Dieta avrà respinto la proposta d'autonomia, di lasciare la Dieta. Ma siccome un terzo di essi spetta al partito clericale, questo terzo, non vuole allontanarsi prima che sia votata la nuova legge scolastica, correndo la stessa altrimenti pericolo di non arrivare in porto (per l'opposizione dei liberali tedeschi).

Così i trentini hanno deciso di aspettare l'esaurimento della questione scolastica, e poi di mettere in capo la questione dell'autonomia. Dopo di che deporranno tutti i mandati, liberali e clericali.

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia-Padova, 29 novembre 1890.

Note elettorali, con quel che segue.

Ho cominciata questa mia corrispondenza a Venezia, e la terminerò a Padova, per raccattar così novità da una parte e dall'altra. Nuovo metodo questo. L'eco delle elezioni non è ancora spento. Ancora i sinceri liberali e democratici, si meravigliano che il responso delle urne, abbia portata la vittoria, a chi è superiore per parecchi milioni, non certo per mente elevata e sentimenti liberali. Si sperava che il buon senso degli elettori liberali avesse il sopravvento, come già lo ebbe nelle passate elezioni amministrative a Venezia, ma le armi degli avversari erano più aguzze e caricate con polvere *piena di fumo* e vinsero. Breve certo deve però essere questa nuova vittoria di *Pirro*, se si pensa all'attestato di stima che gli stessi elettori veneziani, hanno dato agli uomini che ora reggono le sorti della città. Ho detto che gli elettori liberali e democratici si meravigliano dell'esito delle elezioni, come si meravigliarono del contegno usato dal loro organo maggiore l'*Adriatico*. Questo giornale, egregiamente diretto dall'on. Tecchio, sempre distinto portavoce degli interessi dei sinceri liberali, pare si sia lasciato adescare dal par seducente spettacolo d'un Ministero Crispi-Zanardelli, fiducioso di poter vincere per sostenere un Crispi di sinistra, non volendo permettere che il primo Ministro si accostasse alla destra. A parte la generosa intenzione, da nessuno messa in dubbio, ci parve sempre, e lo abbiamo anche ripetuto, che all'atto pratico ci avremmo trovato nel campo delle utopie, utopie che possono portare a tristi conseguenze. Infatti ora ci troviamo con una maggioranza che vuole per sè il Ministro Crispi, quello stesso Ministro che, più o meno palesemente, la sostenne nelle elezioni, con questo solo effetto, che all'*Adriatico* è fatta la colpa massima di non aver compresa bene la situazione, di essere rimasto perdente senza aver spiegata una bandiera di opposizione almeno parziale, di non aver in una parola saputo cadere con l'onor delle armi. Questo lo diciamo in omaggio alla verità e al nostro modo di pensare, senza ira, solo dispiacenti per una immeritata sconfitta, fiduciosi e convinti anzi in un avvenire migliore.

Il Sindaco Selvatico, intanto ha rassegnate le sue dimissioni di Sindaco e speriamo non vorrà certo ritirarle, appunto perchè la politica deve infiltrarsi anche nell'amministrazione, nè l'attestato di stima dategli dagli stessi avversari può fargli cambiar opinione, perchè se può accontentar il suo cuore non può certo accontentare lo spirito di partito.

E andiamo a Padova. Qui la solita eterna lista dei tre moderati; una mente eletta (Luzzati) e due Carneadi Cresi (Maluta e Vigodarzere).

Le note municipali si riassumono nelle dimissioni da Assessore, date dall'illustre prof. Marinelli. Chiamato dalla fiducia dei colleghi, l'egregio concittadino nostro ha saputo, come di consueto, ottemperare in modo tale ai suoi molteplici doveri, da far sentire un'eco dolorosa oggi, che nuovi doveri lo chiamano per l'utile del suo paese, è costretto a dare le sue dimissioni.

E qui mi sia permessa una sincera parola di congratulazione all'egregio prof. Marinelli, che ha saputo, con la coscienza retta dei suoi concittadini, uscire vittorioso dalla lotta, con altri due nomi egregi, contento d'aver vinto nemici alla Reccardini, e nemici all'acqua e fatte sempre pronti a sostenere il prete piuttosto che il sentimento del giusto e dell'onesto, gli uni fatti per il teatro, gli altri per gli archivi o la sacrestia.

E. F.

IN ITALIA

La maggioranza della nuova Camera — L'opinione pubblica e i radicali.

La *Tribuna*, polemizzando col *Popolo Romano*, scrive che la maggioranza ministeriale nella nuova Camera puossi scomporre in 190 di destra e duecento di sinistra. Siccome poi l'opposizione costituzionale di destra conta solo sei o sette uomini, risulta che la sinistra è in grossa maggioranza nella Camera. Certo se il ministero gravitasse verso la destra, la parte progressista verrebbe sopraffatta, ma la *Tribuna* non crede che ciò gioverebbe al Governo.

La *Tribuna* scrive che più che dai radicali, l'opinione pubblica mostrò di essersi alienata da coloro che, dopo aver tenuto tanti anni il broncio alle istituzioni sanzionate dai plebisciti, si decisero finalmente a presentarsi candidati alle elezioni politiche.

Esito dei ballottaggi.

Modena: Fu proclamato eletto il deputato Araldi m. con voti 4905; Agnino o ebbe voti 4197.

Bergamo. Primo collegio. Furono proclamati eletti a deputati: Suardo Alessio m. con voti 4392; Tasca Vittore m. con voti 4059 e Cancobi Luigi m. con voti 3997.

Genova. Venne proclamato eletto Armirotti.

A proposito dello scrutinio di lista.

Il *Fanfulla* di ieri sera dice che il Governo non è intenzionato di abolire lo scrutinio di lista, ma di estenderlo per provincia.

Il successore di Forlis.

Consta esser già firmato il decreto che nomina il comm. Ramognini, prefetto, alla carica di sottosegretario di Stato al Ministero degli interni.

Un deputato che non vuol prestare giuramento.

Risulta da fonte attendibile che il nuovo deputato radicale Egisto Bezzi, del Collegio di Ravenna, rinuncierà al mandato legislativo, per non prestare giuramento. Si crede che al suo posto si presenterà il candidato socialista Zirardini.

Perchè Sbarbaro non fu compreso nell'amnistia.

Secondo il *Fanfulla*, non fu compreso il caso di Sbarbaro nell'amnistia, perchè il numero di amnistiati sarebbe stato larghissimo, trattandosi di reato comune.

Sbarbaro otterrà la grazia dopo le elezioni suppletive, ma non si farà prima perchè essendo Arnaboldi eletto in tutti due i Collegi della Provincia di Pavia, optando per uno, potrebbe capitare l'elezione di Sbarbaro.

Era un romanzo!

Il Capitan Fracassa qualifica di romanzo la notizia telegrafata all'*Agence Libre* di Parigi che il Governo italiano avrebbe proposto alla Francia e alla Russia di aderire ad un Congresso, che avrebbe per iscopo la costituzione di un zollverein europeo, la neutralizzazione dell'Alsazia Lorena, la neutralizzazione della Romania, il disarmo generale.

I tre grandi scaglioni dell'esercito italiano

Ecco le innovazioni che si faranno alla legge di reclutamento dell'esercito.

Secondo queste modificazioni i tre grandi scaglioni dell'esercito italiano sarebbero così ripartiti:

Esercito permanente: 10 classi di prima categoria — 10 classi di seconda categoria.

Milizia mobile: 6 classi di prima categoria — 6 classi di seconda categoria.

Milizia territoriale: 9 classi di prima categoria — 9 classi di seconda categoria — 25 classi di terza categoria.

Con tale sistema l'obbligo di servizio andrebbe fino al 45° anno di età, e si aumenterebbe la forza a ruolo di circa 300,000 uomini.

Nessuna variazione nella ferma e nelle spese; il ministro spera che la nuova Camera farà buon viso alla proposta.

Il dono di un palazzo a Crispi?

Corre per Roma una voce che alcuni banchieri vogliano comperare il palazzo Marignoli sul Corso per farne dono (?) a Crispi.

Le intendenze di finanza e la riduzione delle amministrazioni provinciali.

La voce corsa che il ministro Giolitti intenda di ridurre il numero delle intendenze di finanza è erronea.

Invece il Governo è deciso di presentare alla nuova legislatura un progetto complessivo per la riduzione e la semplificazione di tutte le amministrazioni provinciali, diminuendo le provincie, e conseguentemente le prefetture le intendenze, i provveditorati e i distretti.

Da tale riforma si riprometterebbero forti economie e maggiore semplicità nel disbrigo degli affari.

Una lezione di Baccelli sulla cura di Koch

Ieri nella grande aula della clinica dell'ospedale di Santo Spirito a Roma il professor Guido Baccelli tenne una pubblica lezione sperimentale sulla cura di Koch. L'aula era gremita di ben cinquecento persone, fra cui moltissime notabilità mediche, parecchi giornalisti italiani e corrispondenti di giornali esteri. Nel centro della sala erano stati collocati due letti, in cui stavano due giovanetti sottoposti alla cura. L'on. Baccelli comparve indossando la tunica turchina del laboratorio, prescritta dal regolamento; lo seguivano numerosi assistenti ed allievi.

L'illustre clinico fece la storia degli studi di Koch affermando di avere la massima fiducia nella scoperta e biasimando vivamente gli oppositori sistematici che negano a priori ogni progresso della scienza, e infine mandava un saluto al grande scopritore tedesco in nome degli scienziati italiani sempre disposti ad accogliere la luce da qualsiasi parte venga.

La dotta lezione del Baccelli fu salutata da calorosi applausi.

Quindi gli assistenti sotto la direzione del Baccelli eseguirono delle iniezioni ascellari ai due fanciulli giacenti nei due letti malati di tubercolosi interna (polmonare). Essi accusarono subito dopo la puntura un lieve bruciore alla parte iniettata. Finito l'esperimento i malati vennero condotti in una sala attigua ove il Baccelli dopo due ore ha rinnovato le iniezioni.

Dopo la lezione il pubblico passò a visitare due ammalate di *lupus* curate nei giorni scorsi e delle quali ormai è assicurata la guarigione.

Il re ha inviato i medici di corte Saglione e Quirilo a Berlino per studiare il metodo di Koch, ed essi sono partiti di già oggi.

ALL'ESTERO

Pel monumento Garibaldi a Parigi.

Il Consiglio generale della Senna votò duemila franchi pel monumento a Garibaldi.

Luciani al bagno di Nisida

Nuovi interessanti particolari sulla vita che mena

In questi giorni di elezioni il nome di Giuseppe Luciani per uno di quei tristi ricorsi della storia, è tornato ad echeggiare.

Ci è giunto da Napoli il *Piccolo* con un'esatta descrizione della vita che Luciani conduce nel bagno di Nisida.

Crediamo interessante riprodurla, lasciando al giornale napoletano tutta la responsabilità sia del racconto che dei giudizi.

Ora è circa un mese — scrive il *Piccolo* — un giornale del mattino raccolse la voce che Giuseppe Luciani fosse morto nel bagno penale di Nisida, e poichè sapevamo che il famoso condannato era ammalato, ci affrettammo a telefonare a Nisida per avere notizie esatte; ma una voce cavernosa prima ci ammonì che non era permesso svelare i segreti del bagno e poi, più gentilmente, ci favorì che Luciani era tuttora in vita.

La prima risposta, a dirla schietta, ci punse un pochino nell'amor proprio di pubblicisti, che hanno il dovere di saper meglio di ogni altra cosa quello che è permesso, o a dirittura, è proibito di sapere, e ci proponemmo di conoscere, con la massima scrupolosità, notizie riguardanti Giuseppe Luciani, cioè il numero 2858, che da quindici anni trascina la catena del forzato.

Veramente la sua catena è più piccola di quelle degli altri 800 condannati, perchè è di cinque maglie soltanto.

*

Giuseppe Luciani ora conta 46 anni, è piuttosto alto, magro, svelto, molto ricercato nella sua infarzata uniforme ed ha — che Iddio glielo guardi — un appetito fenomenale.

Porta gli occhiali di miope, numero 13, ma ha tanta forza nelle pupille che fissa, come l'aquila, il sole senza battere palpebra.

E' di un carattere irascibilissimo, è superbo e per non essere obbligato a scoprirsi il capo quando incontra il direttore o altri della direzione del bagno, non porta mai il berretto, un berretto verde, quello dei condannati a vita, perchè, come si sa, la sua condanna è stata riconfermata dopo l'entrata in vigore del nuovo codice penale.

"Il mio amico Zanardelli — disse Luciani quando ebbe il nuovo codice — mi ha mandata la prima copia del suo monumento", e sperò di veder limitata a tempo la sua condanna, ma poi seppe il contrario e andò su tutte le furie, tanto più che afferma di essere innocente.

Egli dice che « il suo processo è un mostruoso errore giudiziario ordito e montato dai suoi nemici politici, tra i quali ancora pare che ne ve sia qualcuno che continui a gridargli la croce addosso, perchè non si saprebbe spiegare altrimenti l'influenza malefica di una mano segreta costantemente alzata contro di lui. »

Odia, naturalmente, in modo speciale tutti i direttori di bagni penali e li chiama "arghi-aguzzini".

Quando è irritato, è capace anche di venire a vie di fatto, e lo sa per esperienza il direttore Cardosa, al quale Luciani tirò un calcio.

Vittima di lui fu un altro direttore, quando Luciani era al bagno di Santo Stefano.

Quel direttore gli usava dei riguardi e qualche volta lo invitava anche a pranzo, finchè un bel giorno il condannato rifiutò l'invito rispondendo che « non andava a pranzo dagli aguzzini. »

Ma questa ridicola risposta non potette che far ridere, invece molto serio fu il fatto della tentata evasione di Luciani al bagno di Nisida, dove si trova da otto anni.

Luciani studia continuamente; ha una piccola biblioteca nella direzione e riceve un libro per volta.

Prima scriveva più di San Tommaso, perchè aveva carta a discrezione, ma poi gli venne limitato il numero dei fogli, buona parte dei quali impiega per proteste contro il cattivo trattamento che subisce nel bagno e le indirizza al ministero.

Si occupa in particolar modo di storia antica, di scienze fisiche e di lingue comparate.

Scrive in forma elegante e fa anche dei versi; ha consacrato un intiero poema all'anatomia umana.

Fa anche studi astronomici. Fissa, come abbiamo detto, il sole, ed ha la pretenzione di scoprire la vera origine delle « macchie solari. »

Dice che dal sole emana una forza nuova di repulsione per l'equilibrio cosmico degli astri ed è convinto che la legge di Newton è assolutamente falsa, perchè poggiata su di una ipotesi fantastica, e cerca di confutare largamente le dottrine del celebre inglese in un lungo trattato.

Secondo il suo calcolo sublime se si verificasse con rigore la legge di Newton, il moto degli astri rotanti dovrebbe oscillare lungo una risultante, che porterebbe lo sfacelo e l'assorbimento dei pianeti nei maggiori centri di gravità.

D'altra parte, egli è più che certo che la vibrazione di questa forza centripeda, che determina e sostiene i movimenti planetari, avviene in un ambiente che non è l'etere vibratorio, ma

un'attenuazione di quella stessa forza unica, madre, d'onde risultano il magnete e la luce, il calore e il movimento molecolare; quindi egli crede che, più che per una legge di gravità, i corpi celesti siano agitati e sospinti da un continuo impulso di repulsione per cui vanno gradatamente raffreddandosi e dissolvendosi.

Tutte queste cose egli dice con ferma convinzione e le espone con spigliata forma oratoria, di cui molto si vanta.

**

Sicuro: ripete sempre che la sua facondia soggiogava qualunque *distinto* uditorio, e che bastava che parlasse per far breccia nel cuore delle più belle ed *altere* dame della aristocrazia.

Una volta trascinato su questa china, comincia a parlare delle sue avventure galanti, dei suoi duelli, e fa tutto il romanzo delle sue *Memorie d'oro*, come ha intitolato un volume dei suoi scritti.

E, a dir vero, Luciani ne ha avute delle avventure... molto alte, come non può ignorare chi si è interessato al suo processo, nel quale si accennò a qualche fatto di questo genere.

Ha un'opinione di sè, per l'ingegno, per la bellezza, per lo spirito, per l'erudizione e per tante altre sue virtù, che pochi possono stargli a paragone per questo sentimento di auto-adulazione.

Le guardie carcerarie che gli tengono compagnia son condannate a sentirsi ripetere le mille volte, che egli, Luciani, era destinato ad alti voli; per lo meno sarebbe divenuto ministro, se gli fosse riuscito di entrare nella vita politica, o generale se si fosse dedicato alle armi, e appunto perchè i suoi nemici vedevano — dice lui — a quali posti sarebbe arrivato, tramarono il processo e lo fecero gettare nelle galere.

Ora non si fida più di starci, al bagno; ha perduto in gran parte tutta quella energia e quell'aria di disprezzo di ogni cosa e chiede continuamente dei certificati ai sanitari per essere assegnato a un ospedale di cronici.

Infatti egli è ammalato: ha i polmoni lesi, è emottoico ed è afflitto da due tumori addominali.

A queste sofferenze organiche e patologiche si aggiungono le sofferenze continue delle punizioni, che riceve in abbondanza tutto l'anno.

La sua punizione, per altro, si limita alla proibizione di uscire a passeggio e alla mancanza della minestra.

Gli altri condannati, puniti, sono rinchiusi nelle celle di rigore, piccole, oscure, umide, degne dei tempi dell'inquisizione, e, per giunta, *sono messi* ai puntale.

Luciani, invece, quando è punito, resta nella sua cella e non gli si passa che pane ed acqua.

Trenta giorni di questa punizione ebbe quando seppe che la sua condanna a vita non era stata col nuovo codice commutata in condanna a tempo, e scrisse al ministero una protesta piena d'insulti.

Egli protesta sempre, perchè conosce benissimo tutti i regolamenti carcerari, le disposizioni, i decreti ministeriali riguardanti i condannati e nota ogni piccola cosa in contrario.

Egli protesta da una parte, e il direttore punisce dall'altra; e quantunque non sia chiuso nella cella di rigore, come gli altri, la punizione gli dà ai nervi per la restrizione a pane ed acqua, perchè ha — come già abbiamo detto — *un appetito fenomenale*, è voracissimo.

**

Luciani è ghiotto di acciughe e di *coratella*, e le une e l'altra non mancano mai ai suoi pranzi.

Per regolamento ogni condannato può spendere dalla *massa* cinquanta centesimi al giorno: Luciani non lavora come tutti gli altri e perciò non potrebbe disporre di un soldo, se ogni mese non gli pervenisse un vaglia di 25 lire, che dacchè egli è condannato gli manda con scrupolosa puntualità Bottero da Torino.

Per lo più i cinquanta centesimi, e qualche volta meno, per trovarsi in regola coi 30 o 31 giorni del mese, sono da Luciani, così spesi: 10 centesimi di acciughe, 15 di *coratella*, 10 di vino, 5 di frutta e 10 di latte che beve la sera.

Un'altra persona, oltre il benefattore di Torino, si interessa a Luciani ed è una donna, la quale, ogni anno, nel mese di marzo o aprile è ammessa a parlare con lui per permesso speciale del ministero.

È una donna tutta vestita di nero, con *fittissimo* velo sul volto, e se si deve credere al nome che è segnato nel biglietto di permesso, si chiama Zonini.

Luciani, quando la vede, smania, grida e si scaglia con le più atroci invettive contro tutti quelli che dovrebbero salvarlo e non lo fanno.

L'ultima volta che quella donna è stata da Luciani, era aspettata, al ritorno dalla visita, da un giovane nel *Restaurant* di Tricarico ai Bagnoli.

Chi sarà questa donna?

Non lo sappiamo; essa non ha mai alzato il velo che le copre la faccia, e noi non alzeremo il velo che copre il mistero.

**

Tranne questa donna, Luciani non vede che il direttore, due guardie, che non lo abbandonano mai, e i sanitari.

La sua cella è separata dal resto del fabbricato, sta alla sommità di esso ed è stata restaurata quest'anno.

Anche quando è malato, Luciani resta nella sua cella e non va all'ospedale come gli altri.

Di estate Luciani s'alza molto per tempo; d'inverno un po' più tardi.

Fa la sua toeletta di condannato con la stessa cura che potrebbe avere una signorina della sua gentile persona; mangia metà della sua pagnotta, e studia fino a che può uscire a passeggio, per due ore nel fossato.

Cammina sempre concitato, nervoso, accigliato; di tanto in tanto si ferma e guarda il sole per i suoi studi sulle *macchie solari*, come abbiamo accennato.

Poi torna nella cella, alle dieci, e studia daccapo fino all'ora del *pranzo*; mangia le sue magnifiche acciughe e la squisita *coratella*, oltre la minestra del rancio, e poi, esce di nuovo, per un'ora, se v'è analoga disposizione del sanitario.

Prima di sera rientra nella cella, studia finchè può, e poi si sdraia nella sua branda, o *vollo*, come si chiama nel bagno.

Ogni suo movimento, anche la notte è spiato da una guardia, attraverso un buco praticato nella porta.

Quando il tempo è cattivo, Luciani, resta chiuso nella cella imbacuccato nel suo cappotto di condannato, col cappuccio fin sugli occhi e studia, studia sempre.

**

Luciani, come tutti coloro che sono privati della libertà, sogna sempre di riconquistarla.

A Santo Stefano, come abbiamo detto, stava per svignarsela, ed aveva già tutti gli abiti da borghese che teneva nascosti nel pavimento della cella, e che furono scoverti perchè una guardia sentì muoversi sotto i piedi un quadrello.

A Nisida non gli è riuscito di ordire niente, perchè le due guardie speciali destinate alla sua sorveglianza, e che si chiamano Loda e Masasso, non lo lasciano un minuto.

Luciani pensò un bel giorno, di cattivarsi il favore del cappellano, don Luigi D'Ubaldo, almeno per aver modo di corrispondere con l'esterno, e chiese di confessarsi.

Era questo l'unico pretesto per parlare da *solo a solo* col buon prete, il quale, furbo, già aveva capito lo scopo di quell'esame di coscienza.

Luciani s'inginocchiò ai piedi del reverendo e mentre mormorava il *me poenitet* di chi sa quali peccati, eccentrico come sempre, si alzò e disse al confessore:

— Sospendiamo per poco questo dogma di fede e discutiamo sulla esistenza di Dio.

Figuratevi la sorpresa di don Luigi, il quale scattò infuriato esclamando:

— E ne dubitate, voi?

La confessione come si capisce, non continuò.

**

La sua distrazione è tra lo studio e ... i topi.

Nella sua cella non ne mancano; egli li ha quasi ammaestrati; li chiama a nome, offre ad essi delle briciole di pane, li carezza e pretende che facciano delle piroette.

Fino a poco tempo fa aveva stretta amicizia con un passerotto, che lo aspettava quando usciva a passeggio e gli volava sulla spalla per aver anch'esso delle briciole di pane.

Un giorno Luciani, più nervoso del solito, non la perdonò nemmeno al povero passero, che invece di volargli sulla spalla si era posato a terra, e col piede lo schiacciò. Poi se ne pianse, come un bambino, come un pazzo.

Del resto, è qualche tempo che il suo cervello pare abbia cominciato a dare segni di alienazione; le privazioni prolungate e le continue punizioni, hanno rotta la sua fibra, che, dopo tutto, è quella d'un nevropatico, capace di subitanei esaltamenti e depressioni mortali.

Forse farebbero assai meglio i sanitari del bagno a fare un esatto rapporto al ministero delle condizioni di mente e di salute di Giuseppe Luciani, che non è più padrone di sè, per farlo tradurre in un manicomio criminale.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

DALLA PROVINCIA

Dal secondo Collegio.

L'egregio dottor Arturo Magrini, ci invia la seguente, che molto di buon grado pubblichiamo:

«Ai duemila elettori che, spontanei, mi onorarono del loro voto, per la Deputazione politica, i miei più cordiali ringraziamenti. Grazie speciali alla compatta falange de' miei vecchi fautori di Gorto. Se anche le urne non risposero vittoriose al mio nome, sono giustamente orgoglioso di questa battaglia perduta.

«Agli amici, disinteressati propugnatori della mia candidatura, la mia viva e costante riconoscenza, ed i miei elogi per avere combattuta la campagna elettorale con lealtà e franchezza, senza mai trascendere cogli avversarî politici ad attacchi personali. I vincoli con loro contratti nella lotta, non si ponno dissolvere, nè affievolire, per avversità di fortuna.

«Agli avversarî leali, ai gentiluomini perfetti, coi quali corse la lotta, il mio rispettoso saluto.

«Ai diffamatori e calunniatori che — appiattati nel Collegio — non osarono combattere a viso aperto, il mio disprezzo.

«La dignità e la sconfitta onorevole, mi vietano di rilevare certe basse insolenze che gente abbietta, all'ultima ora, vigliaccamente, mi gettò alle spalle, perchè — mentendo e sapendo di mentire — voleva isfuggire vittoriose contraddizioni.

«Rigolato, 30 novembre 1890.

«*Arturo Magrini*»

Gemona, *2 dicembre*.

Inaugurazione dell'Acquedotto.

La Giunta Municipale ha deliberato d'inaugurare l'acquedotto testè compiuto con una solennità degna della grandiosa opera, e a renderla vieppiù decorosa ha stabilito di unirvi altre festività a tenere del seguente programma:

Domenica 7 dicembre 1890.

Ore 11 3/4 ant. ricevimento delle Autorità ed invitati alla stazione ferroviaria.

Ore 1 pom. scoprimento della lapide in onore dell'Illustre Concittadino padre Basilio Brollo, murata nella sala comunale.

Ore 2 pom. Inaugurazione dell'acquedotto in Piazza Vecchia.

Ore 3 pom. Consegna sotto la Loggia comunale della medaglia conferita alla Società operaia dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Ore 4 pom. Banchetto delle autorità e cittadini.

Ore 6 pom. concerti musicali, fuochi d'artificio presso la nuova fontana ed illuminazione del Castello.

La Giunta Municipale.

S. Giorgio Nogaro, *30 nov.*

Strascichi elettorali.

Per un postumo capriccio elettorale abbiamo visto oggi di passaggio parecchi individui di Latisana, i quali scortati dalla banda comunale in alta tenuta, in onta al Municipio, si recavano col treno delle 2 pom. a Palmanova per salutare il sig. Galati in partenza per Napoli.

Durante l'ordinaria fermata del convoglio in questa stazione, con voci più o meno rauche, forse pel troppo gridare, s'intese acclamare al «Divo Galati», non si sa ancora se perchè abbandonava l'ingrato Friuli, oppure per la ben disgraziata vittoria subita nella lotta elettorale.

Bravi quei signori di Latisana!!!!

Essi hanno saputo dare quell'alta e quella dignitosa intonazione che davvero meritava un tanto avvenimento, che tenne desta da qualche settimana la *meraviglia dei friulani tutti*.

Al ritorno dei dimostranti da Palmanova, quei di S. Giorgio credettero opportuno di recarsi in massa, scortati dalla loro banda, alla stazione per controdimostrare i loro sentimenti al tanto sbraitato signor Galati.

L'imponente manifestazione di San Giorgio, sebbene provocata in propria casa da quei di Latisana, si mantenne nei limiti della semplice protesta, schivando di passare a vie di fatto, come meritava la provocazione, sia per l'indole civile della nostra popolazione, sia per l'intervento, a tempo, della pubblica forza e dell'egregio nostro Capo stazione, che impedirono seri guai d'imprudenza che potevano succedere in quell'agitata agglomerazione di persone.

Speriamo che lo strascico elettorale abbia avuto con questo la sua definitiva chiusa più deplorevole che onorifica.

X.

Una fortissima bufera di neve a Pontebba. Scrivono da Pontebba, 30:

In questi giorni abbiamo avuto una forte bufera di neve quale non si vide mai. Per quarantotto ore fu sospeso completamente il servizio ferroviario. I viaggiatori sono rimasti per due giorni bloccati senza poter andare nè avanti, nè indietro, e i treni stettero per molte ore fermi lungo la linea, non riuscendo neppure lo *spazzaneve* a sgombrarla.

Oggi sono state ristabilite le comunicazioni, ma essendo i binari ingombri ancora di neve, si deplorano molti sviamenti di carri e vagoni, fortunatamente però senza alcuna disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Una lettera del prof. Marinelli. Per l'avvenuta elezione a deputato al nostro primo Collegio, il chiarissimo prof. Marinelli ha date le dimissioni di assessore municipale di Padova. E lo ha fatto con la seguente lettera che pubblichiamo:

«Padova, 29 novembre 1890.

«*Onor. Sig. Sindaco*,

«Allorquando, nel settembre scorso questo Consiglio Comunale mi eleggeva assessore, pur quanto tale grave ufficio poco corrispondesse all'indole mia, e a quella delle mie occupazioni e dei miei studî, accettai e per rispetto al voto dei colleghi e per concorrere, entro il limite delle mie forze, ad allontanare e ad alleviare i danni di una crisi amministrativa, che non era nè vantaggiosa nè decorosa per la città, della quale da tanti anni ormai sono ospite e verso la quale nutro vivi sentimenti di riconoscenza e di affetto.

«Senonchè nelle recenti elezioni generali il Collegio di Udine I., che comprende la mia città natale, volle con largo suffragio assegnarmi il mandato di rappresentarlo al Parlamento Nazionale; nè io sento di rispondere con un

---

79 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Il gentiluomo, che si fosse condotto come ha detto Vostra Altezza Reale, *avrebbe commesso un delitto indegno di perdono*, e qualunque potesse essere il castigo che l'ingannato principe giudicasse d'infliggergli, nessuno potrebbe mai dire che questo castigo fosse troppo rigoroso.

Il Reggente guardò Raoul con meraviglia che non pervenne ad occultare. Raoul sostenne questo sguardo senza abbassare gli occhi. Fuvvi un momento di silenzio.

— Laonde, signor de la Tremblaye, disse Filippo poco dopo, laonde, tale è il vostro parere?

— Sì, Altezza.

— Il gentiluomo di cui parliamo, se esiste, vi sembra aver commesso un delitto indegno di perdono?

— Sì, Altezza.

— E pretendete che qualunque castigo non sarebbe giammai troppo rigoroso per lui?

— Pretendo questo, Altezza.

— Di modo che se io facessi comparire a voi dinanzi il gentiluomo accusato di avermi miserabilmente ingannato, voi ripetereste in sua presenza ciò che ora avete detto.

— Non esiterei, Altezza.

— E se, per esempio, la sua condanna ad una prigione a vita dipendesse da voi, lo fareste condannare?

— Altezza, sì.

— Senza rimorsi?

— E perchè i rimorsi, Altezza, quando si pronunzia una sentenza giusta?

Fuvvi un novello silenzio, più lungo *del primo. Filippo d'Orleans non guardava* più Raoul, i suoi sguardi, abbassati al suolo, parevano riflettere gli splendidi fiori dell'arazzo che lo copriva.

LXIII.

Questo silenzio pareva più imbarazzante a Raoul che le interrogazioni stesse del Reggente.

Tutto ad un tratto, questi alzò il capo, e disse bruscamente:

— Se vi domandassi di fare apparire a me dinanzi, questa sera, la regina di Saba, che mi rispondereste?

Raoul tremò visibilmente e mormorò con voce, della quale non poteva occultare completamente l'emozione:

— Risponderei, Altezze, che sarà fatto secondo i vostri ordini.

— Ed i risultati di questa evocazione, sarebbero gli stessi di quelli ai quali ci avete fatto assistere la notte scorsa?

— E perchè no, Altezza.

Quand'anche voi foste guardato a vista, fino allora, di talchè non vi fosse possibile nessuna comunicazione col di fuori?

— Le mie comunicazioni col di fuori non possono avere niuna influenza su' risultati previsti e certi, Altezza?

— Affermereste sull'onore ciò che dite?

— *Lo affermo* sulla mia fede di gentiluomo.

— Cavaliere de la Tremblaye?

— Altezza.

— O voi siete un onesto uomo, barbaramente calunniato, o siete il più audace birbante che si possa trovare sotto *il cielo!*

— Sono un onesto uomo calunniato, che Vostra Altezza non ne dubiti.

Per la terza volta, il Reggente si tacque. I suoi occhi, di nuovo si abbassarono al suolo, e la sua fisonomia espresse il dubbio e la irresolutezza. Raoul in questo momento, provava un indicibile sentimento di ansietà, e diremo quasi di angoscia. Il cuore non gli batteva più; i polsi gli si erano arrestati; un freddo sudore scorrevagli sulla fronte. Ei giocava tutto per tutto. Il guadagno di questa partita decisiva era per lui? Trionferebbe a furia di audacia? Uscirebbe dal Palazzo Reale, libero, trionfante, più saldo nella sua possanza e nel suo credito, oppure le porte della Bastiglia si chiuderebbero su di lui portando come quelle dell'inferno di Dante, in lettere di fuoco, queste sinistre parole:

Lasciate ogni speranza, voi che entrate.

Evidentemente il Reggente era combattuto, e dubitava. Chi la vinceva, Raoul o il suo accusatore? Tutte queste idee si successero nell'animo del signor de la Tremblaye, in molto meno tempo che non abbiamo messo ad analizzarle.

Quando il duca d'Orleans rialzò il capo, avea sulle labbra un cattivo sorriso, e lo sguardo che fissò su di Raoul, era fiero e penetrante come la *lama* di uno stile.

— Cavaliere, ei sclamò con voce lenta, poggiando su ciascuna delle sue parole, *come accade che non abbiate* ancora sollecitato da noi un favore che volentieri vi avremmo accordato?

— Oserei domandare a Vostra Altezza quale è il favore di cui ella parla?

— Quello di presentare al Palazzo Reale vostra moglie.

Raoul si scosse a tale urto, nondimeno, rispose:

— Ohimè, Vostra Altezza ignora, per fermo, che ho avuto il dolore di perdere madama de la Tremblaye, son già varii anni.

— Dunque vostra moglie è morta?

— Altezza sì.

— Fu, per voi, una dolorosissima perdita?

— Ben dolorosa, Altezza.

— Che volete, cavaliere, la morte tronca i nodi più dolci!...

Fortunatamente, avete saputo trovare un compenso... La seconda madama de la Tremblaye ha, a quel che si dice, tutto ciò che fa mestieri, per consolarvi completamente della perdita della prima.

Raoul divenne livido, e proruppe:

— Che cosa han detto a Vostra Altezza?

— Ma, null'altro che una cosa naturalissima. Mi si è detto che vi siete rimaritato in seconde nozze, avrebbero, per avventura, mentito?

— Sì, Altezza, balbettò Raoul.

— Lo credete realmente?

— Chi dunque il saprebbe, se non io?

— Difatti, in questo caso, si sarebbe abusato di me con una rara impudenza!... si è entrato in una turba di particolari; particolari precisi, e che parevano positivi; mi si è detto che la novella madama de la Tremblaye si appellava prima del suo matrimonio, madamigella di Chambard... Siete certo, che ciò non sia la verità?

Raoul curvò il capo e non rispose.

Evidentemente, il Reggente era bene e completamente istruito, ed ogni negativa non poteva servire, ormai, che a rendere la situazione peggiore. Filippo continuò:

— Mi si è detto eziandio che madamigella di Chambard vi avea sedotto tanto più, in quanto, che il suo viso e tutta la sua *persona* offrivano una miracolosa rassomiglianza con una certa figura di una certa tappezzeria che se fa d'uopo credervi, vi rammentava qualche strano ricordo di giovanezza.

(Continua).

rifiuto a così alta manifestazione di fiducia, che mi chiama all'adempimento di un altissimo dovere.

«Ma la mia accettazione m'impone un altro obbligo ancora: quello, cioè, di rinunciare all'ufficio di assessore comunale che oggi copro.

«E questo faccio si perchè, in massima, reputo pernicioso al buono andamento della cosa pubblica il cumulo di uffici, includenti gravi responsabilità, come perchè credo in effetto impossibile attendere coscienziosamente all'uno e all'altro dei due mandati ad un tempo.

«Ma, nel deporre quello, del quale volle investirmi il Consiglio Comunale di Padova, io sento tutto il rammarico di dover allontanarmi da Lei, onor. Sindaco, e dagli egregi Colleghi della Giunta, dei quali tutti ebbi larghissimo campo di apprezzare il valore e la gentilezza dell'animo, collaborando con essi nella amministrazione del Comune.

«Pregandola di voler essere interprete di tali miei sentimenti presso di Essi, colgo l'occasione per rinnovarle le assicurazioni del mio profondo rispetto.

Devotissimo
G. Marinelli.

All'onor. sig. co. Vettore Giusti, Sindaco di Padova.

Il Municipio di Venezia per Seismit-Doda. Il Municipio di Venezia memore della attiva parte presa dal compianto generale Seismit-Doda nella gloriosa difesa di quella città nel 1849, diresse all'on. deputato del nostro Collegio, Seismit-Doda, di lui fratello, il seguente telegramma:

Deputato Seismit-Doda Federico — Roma. Rappresentanza di Venezia, memore che *Luigi Seismit-Doda* strenuamente pugnava fino all'ultimo giorno della eroica resistenza della città contro lo straniero, che le serbava profondo affetto nell'esilio come a loco nativo e cooperava alla sua rivendicazione a libertà ricongiunta alla patria italiana manda a lei espressione vivissima condoglianza sulla morte del valoroso integro patriota — *Selvatico*, sindaco.

L'on. Federico Seismit-Doda rispondeva col dispaccio seguente:

«*Sindaco Selvatico — Venezia* — Soltanto iersera per equivoco consegna ebbi affettuoso telegramma da lei inviatomi in nome codesta rappresentanza municipale deplorando la morte del mio amato fratello. Commosso la prego d'accogliere ed esprimere all'onorevole Giunta i miei sentimenti di profonda riconoscenza, poichè quelle nobili parole che onorano la memoria del caro defunto cui Venezia, da lui amata e difesa, fu seconda patria, mi rimarranno per sempre scolpite nel cuore. — *Deputato Seismit-Doda.*»

La serenata al Sindaco. Iersera dopo le 10 e mezzo, con gentile pensiero, i professori del Consorzio filarmonico ed i componenti la Società corale Mazzucato, volendo mostrare al Sindaco Cav. Elio Morpurgo ed alla sua gentile sposa, come pur essi partecipassero agli auguri dei cittadini nella lieta circostanza, fecero una serenata sotto il portico del palazzo in Via Savorgnana.

Suonò prima una marcia l'orchestra del Consorzio, indi i coristi cantarono un *Ave Maria*, poscia l'orchestra eseguì una sinfonia, e chiuse la serenata un'altra cantata ed una marcia.

Il Sindaco fece chiamare di sopra a gruppi tutti gli esecutori offrendo loro un bicchiere di vino e ringraziando, insieme alla sua consorte, della affettuosa dimostrazione di cui furono oggetto e che gradirono assai.

Elezioni commerciali. Pochi giorni ci separano dal dì nel quale sono indette le elezioni di nove Consiglieri della Camera di Commercio; tuttavia nessuno sembra si occupi di ciò.

In più occasioni abbiamo udito ripetere come negli ultimi anni la nostra Camera di Commercio abbia dimostrato una certa attività occupandosi alacremente per sostenere presso il Governo i diritti e far comprendere i bisogni delle nostre industrie e dei nostri commerci e bisogna pur confessarlo se tutti quei reclami non ebbero felice evasione, il maggior numero però l'ottenne.

Ora ci pare essere indispensabile che quegli uomini i quali si sobbarcano alle noie ed ai fastidi di far parte della Rappresentanza della Camera, abbiano almeno un tal quale diritto di vedersi chiamati a tale posto da un soddisfacente numero di suffragi.

Ciò certo non avverrà se il movimento elettorale resterà affatto negativo, come lo fu sinora.

Speriamo dunque che prima di sabato qualche risveglio nasca affinchè ci sia dato pubblicare una lista di candidati, che possa servire anche pegli elettori della provincia, essendo le elezioni volute dalla legge per la prima domenica di dicembre.

Onorificenze. Diamo molto volentieri i nomi di altri udinesi premiati alla Mostra d'architettura di Torino:

Diploma di merito — Camera di commercio di Udine, per una raccolta di fotografie di monumenti della Provincia di Udine.

Menzione onorevole di primo grado — Calligaris Giuseppe, di Udine, per un lampadario in ferro battuto.

Menzione onorevole di secondo grado — Fratelli Angeli, di Udine, per un bel campionario di funi.

Il tempo che fa. Dopo la neve è venuta provvidamente la pioggia a pulire le strade, ma bastava per i nostri bisogni. Invece da qualche giorno oltre a vento freddissimo abbiamo continuamente la pioggia e chi sa quando si deciderà a smettere.

Il mese di dicembre. Temperatura rigida dall'1 al 18; andrà raddolcendosi, ma sarà sempre umida, dal 18 al 31. Frequenti variazioni atmosferiche nella regione delle Alpi, in quella degli Appennini, e nella valle del Danubio.

Del resto, dall'1 al 4, continuerà il periodo cominciato il 26 novembre: freddo nell'ultimo quarto di luna, che comincerà il 4 e finirà il 12. Freddo intenso negli Stati Britannici e in tutte le contrade rivierane del Mar del Nord e del Baltico. Venti forti sul Mare del Nord, nella Manica, Canale di Bristol, di San Giorgio.

Nuovo periodo di freddo egualmente intenso alla luna nuova, che comincierà il 12 e finirà il 18. Tempo asciutto e secco, nelle Alpi Marittime. Bel tempo al litorale Nord dell'Africa.

Mediterraneo agitato, verso il 14; Adriatico idem. Oceano ondoso, al largo, nel principio e alla fine del periodo.

Periodo grave al primo quarto di luna, dal 18 al 26; *tempo cattivo in Europa*, specie nella regione occidentale d'Europa. Periodi alternativamente piovoso, ventoso e nevoso, temperatura bassa; umidità. Sinistri marittimi a temersi su tutti i mari.

Corte d'Assise. Oggi è cominciato il dibattimento in confronto di Leonida De Angelis, imputato di *omicidio mancato*, e finirà domani. Sarà difeso dall'avvocato Caratti.

Posdomani poi avremo l'ultimo processo *della sessione* che durerà una decina di giorni essendosi da udire moltissimi testimoni e periti. Imputati sono: De Marta Antonio di Pietro, De Marta Antonio fu Gaetano, Pietro, Antonio e Quirino Corona, tutti accusati di omicidio e ferimento e l'Antonio Corona anche di rapina con lesioni personali.

Avvocati difensori: Bertacioli, Baschiera e Caratti.

Per gli allevatori di bestiame. *Per opportuna notizia degli allevatori* e negozianti di bestiame, si informa che l'I. R. Reggenza di Klagenfurt, ha disposto che sia tolto l'obbligo della *visita sanitaria* al bestiame che dall'alto Friuli si esporta nella Carinzia. Ed ha fissato per tale importazione le dogane di Mauthen e Pontafel nel quarto martedì di ogni mese.

Pei viaggi dei deputati. Le stazioni ferroviarie, sono state autorizzate a rilasciare ai deputati di nuova elezione, un biglietto di viaggio di prima classe, senza pagamento di tassa, dal luogo di residenza alla Capitale, su presentazione di un certificato di elezione rilasciato loro dai *Prefetti*, *Sottoprefetti*, Commissari distrettuali o Presidenti dei Collegi elettorali.

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di novembre 1890:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	parziale Costo	Totale
Minestre	7176	—10	717.60
Carni	337	—15	50.55
Pani	6746	—05	337.30
Vini	658	—10	65.80
Formaggi	207	—10	20.70
Verdure	1367	—05	68.35
Brodi	155	—05	7.75
Totali	16641		1267.55

Parte passiva

Spese di confezione L. 938.60
Spese pel personale, e diverse " 282.—
Totali spese L. 1220.60
Utile netto L. 46.95

Osservazioni

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione, non sono calcolate le quote d'ammortizzamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede colla chiusura dell'esercizio annuale.

Udine, 1 dicembre 1890.

Il Presidente
Giov. Colloredo

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidii a domicilio nel novembre 1890:

da L.	1 a 3	N.	—	per L.	—.—
" "	3 a 4	"	139	" "	417.—
" "	4 a 5	"	142	" "	569.—
" "	5 a 8	"	175	" "	956.—
" "	8 a 15	"	46	" "	419.—
" "	15 a 30	"	12	" "	209.—
" "	30 a 40	"	1	" "	30.—
" "	40 in su	"	—	" "	—.—

Totale sussidi L. 2600.—

Sussidi straordinari per una volta coll'elargizione Rumer:

Da lire 5, n. 6; da lire 10, n. 7.

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 4 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini
" 3 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Messso dott. Antonio L. 1.60
Rumer Beatrice " 100.—
Billia dott. Gio. Batta " 12.—

La Congregazione, riconoscente, porge agli oblatori i più vivi ringraziamenti.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1890:

Alla stagionatura:

Greggie colli n. 48 k. 4595
Trame " 10 " 790
Totale " 58 " 5385

All'assaggio:

Greggie n. 158
Lavorate " 8
Totale " 166

Arresti. Furono ieri arrestati: Giuseppe Missio di Angelo d'anni 12, ed Angelina Moretti di Giacomo d'anni 16, per furto di carbone a danno dell'Amministrazione ferroviaria; Giuseppe Ferrari da San Martino di Cosenza, per oziosità e sospetto in genere.

Grande Serraglio di belve. In Giardino grande, trovasi visibile un grande Serraglio di belve vive.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta, dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la *fece adottare* alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1-12-90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.9	753.8	758.6	7[illegible]9.2
Umido relat.	44	61	70	67
Stato di cielo	pv.	pv.	pv.	pv.
Acqua cad. m.	—	7.3	9.8	[illegible]
Vento (direzione)	NE	NE	N	NE
Vento (vel. Kilom.)	16	11	4	[illegible]
Term. centigr.	10.6	9.4	8.7	6.8

Temperatura (massima 11.5, minima 5.2)
Temperatura minima all'aperto 6.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 1 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti del primo quadrante ancora forti al nord, fra levante e scirocco altrove, pioggie specialmente sul versante tirrenico, mare molto agitato.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 1

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.—	—.—
" 5 % god. 1 lugl. 1890	95.17	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	—.—	—.—	123.60	123.95
Francia	3	101.	101 1/4	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	25.20	25.26	25.14	25.28
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	228 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		222.5	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 1			Rend. tur.	1308	—.—
Rend. ic.	94	87.—	Mobiliar.	6[illegible]	50.—
Rend. fine	95	87.—	Banca Gen.	661	—.—
Az. F. Med.	587	—.—	Lanif. Ross.	440	—.—
" " Mer.	680	—.—	Cot. Cantoni	358	—.—
Cred. Mob.	639	—.—	Navig. Gen.	87.8	—.—
Banca Naz.	1620	—.—	Raf. Zucch.	212	—.—
" Suba		—.—	Sovvenzioni	115	50.—
Credito Mer.		—.—	Soc. Veneta	161	—.—
Banca Scon.	105	—.—	Obbl. Merid.	306	—.—
Banca Tiber.	42	—.—	" nuova 3 0/0	299	—.—
Comp. Fond.	24	—.—	Fran. a vista	101	50.—
Cassa sovv.	100	—.—	Lond. a 3 m.	25	89.—
C. v. a. Fran.	101	55.—	Berl. a vista	124	10.—
" 3 m. a Lond.	25	94.—	" a 3 mesi	—.—	—.—
Ban. Torino	464	—.—	Meridionali	—.—	—.—
GENOVA 1			**FIRENZE 1**		
Rend. 5 0/0	94	78.—	Rend. Ital.	94	81.—
A. Ban. Naz.	1625	—.—	Camb. Lond.	25	39.—
Cred. M. Ital.	599	—.—	" Francia	101	97.—
Ferr. Merid.	660	—.—	A. Ferr. Mer.	692	50.—
" Medit.	537	—.—	" Mobiliare	—.—	—.—
Navig. Gen.	378	—.—	**VIENNA 1**		
Banca Gen.	436	—.—	Mob.	205	—.—
Raffin. Zucc.	212	—.—	Lombardo	132	75.—
Società Ven.	—	—.—	Austriache	236	75.—
C. v. a. Fran.	101	53.—	Banca Naz.	980	—.—
" " " Lond.	25	18.—	Napol. d'oro	91	05.—
" " " Germ.	—	—.—	C. su Parigi	45	40.—
ROMA 1			C. su Londra	115	30.—
R. I. 5 0/0 c.	94	85.—	Rend. Aust.	88	10.—
" " per [illegible]	94	93.—	Zecch. imp.	—	
R. Ital. 3 0/0	59	—.—	**PARIGI 1**		
Banca Rom.	—	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	95.—
Banca Gen.	495	—.—	Rend. 3 0/0	95	05.—
Cred. Mob.	640	—.—	Rend. 5 0/0	101	25.—
A. Ferr. Mer.	690	—.—	Rend. ital.	93	57.—
A. S. A. Eis.	785	—.—	C. su Londra	25	26.—
A. S. Immob.	482	—.—	Cons. inglese	95	—.—
Parigi a 3 m.	100	65.—	Obb. ferr. it.	337	—.—
Londra "	25	34.—	Camb. Ital.	1	3/8
BERLINO 1			Rend. turca	18	17.—
Mobil.	164	70.—	Ban. di Parigi	837	[illegible]
Austriache	108	50.—	Ferr. tunis	496	60.—
Lombarde	50	70.—	Prestito egiz.	486	75.—
Rend. Ital.	91	75.—	Pres. spag. est.	74	81.—
LONDRA 1			Ban. di scont.	562	—.—
Ingles.	94	15/16	" ottomana	607	50.—
Italiano	94	5/8—	Cred. fond.	1230	—.—
MILANO 1			Az. Suez	2338	—.—
Rend. ic.	94	30.—			

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2

Rendita italiana 94.68 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 2

Rendita austriaca (carta) 88.25
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.85 Nap. 9.15

PARIGI 2

Chiusura della sera Ital. 92.95
Marchi 1207.9

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente TUTTA LA MERCE IN LIQUIDAZIONE del Signor PIETRO BARBARO, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio negozio d'un *copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.* Troverete disegni e qualità distinte e di *assoluta mia privativa*, avendone dalle Case ottenuta l'*esclusiva* per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Fattura* e *Taglio elegantissimo* avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dacchè *cambiai Tagliatore* od assunsi al mio servizio *nuovi e provetti lavoranti.* Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro d'una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50	Makfarland	da L. 18 a 45
Soprabiti fod. flanella	« 22 « 80	Collari tutta ruota	« 16 « 5
Calzoni tutta lana	« 6 « 20	Tre usi fod. flanella	» 45 » 90
Ulster novità	» 25 » 60		

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore [illegible] ant.	misto	ore [illegible] ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.30 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.16 p.	diretto	» 6.04 p.
» [illegible]	omnibus	» 10.30 p.	» 4.05 »	misto	» 11.35 p.
» [illegible]	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 »
» 7.[illegible] ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» [illegible] p.	diretto	» 7.08 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» [illegible] p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore [illegible] ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.07 an.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.16
» 11.10 ant.	misto (*)	» 2.2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.[illegible] ant.	misto	ore 7.28 an.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.55 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.45 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.25 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42
Da Venezia arrive 1.05 pom.
NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p.
» 2.35 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **Zempt**, che è un'azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli **Zempt** profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5, **Napoli**. — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli **Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, **Napoli**. Prezzo in provincia L. 5. — Deposito in tutte le città d'Italia.

Si vende in Udine da F. Minisini in fondo Mercatovecchio, dai Parrucchieri Lang e Del Negro Via Rialto, N. 9, in **Pordenone** da G. Tamai Corso Vittorio Emanuele, ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

ANTICA OFFELLERIA
DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cuoce le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GIROLAMO TOFFALONI

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace, e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo), e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —.

45 La direzione C. BORGHETTI

Tipografia M. Bardusco-Udine

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Annunzi a prezzi modicissimi

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza.

Letto Milano a lamiera; costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con rotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50 con materasso e guanciale crina vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1.95, altezza spond. alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 28.

Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto *Letto Milano* da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine 1.80. Imballaggio L. 2.50. (Porto assegnato).

Si spedisce *gratis*, a chiunque ne faccia richiesta il *Catalogo generale dei letti in ferro*, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla *Ditta ROMEO Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.*

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco